

“ il Sud ”

Direttore: Dott. Nicola Nigro

Via Salvo D'Acquisto,62

84047 Capaccio Paestum (Sa)

Tel. 0828 724579 – fax 0828 724203

Cell. 338 3095032 - giornaleilsud.com

redazione.ilsud@tiscali.it – nigronicola@tiscalinet.it

Dott. **Italo Voza** - Sindaco di Capaccio

Dott. **Antonio Iannone** - Presidente della Provincia

On. **Stefano Caldoro** - Presidente regionale Campania

Ing. **Diego Bouchè** - Direttore generale della Regione Campania

Prof. **Caterina Miraglia** - Assessore regionale alla Pubblica Istruzione

Dott.ssa **M. Cristina Di Geronimo**-Dirigente Scolastico reggente del Liceo Scientifico Piranesi

e.p.c. Prof. **Mimì Minella** – già Dirigente Scolastico reggente del Liceo Scientifico Piranesi

Prof. **Ugo Crea** – già Dirigente Scolastico reggente del Liceo Scientifico Piranesi

Oggetto: **Tavolo di Lavoro istituzionale per superare la precarietà progettuale, recuperando la proposta di progetto della Piagi: “Dalla Scuola alla valorizzazione delle risorse locali per fare sistema e sinergia”**

I ragazzi ed i docenti si lamentano, la stampa ne parla. Non so, perciò, quanto possa valere la presente, di fronte a tanta insensibilità, per richiamare - ad horas - l'attenzione dei rappresentanti istituzionali, sulla situazione del **Liceo scientifico “Piranesi” di Capaccio Paestum**, senza aspettare le possibilità dettate dalle nuove “ linee guida sul dimensionamento 2013/2014”, di cui attualmente si discute. Non si può consentire che il malato prima muoia e poi si intervenga per guarirlo.

Il nostro giornale, di fronte ai grande temi, normalmente, prima di esprimersi, chiede ai protagonisti che cosa ne pensano o come si pongono con le loro idee, rispetto alla questione sul tappeto..

E la questione del Liceo “Piranesi” è un tema che merita l'attenzione di tutti.

Questa istituzione scolastica ha bisogno di aiuto, caro Direttore **Bouchè**.

Ovviamente, questo appello è rivolto anche al Sindaco **Italo Voza**, oltre che al Presidente della Provincia, **Antonio Iannone**, e all'Assessore regionale, **Caterina Miraglia**.

I problemi creati alla scuola sono tanti, tantissimi. Si è intervenuto su ciò che non bisognava, tralasciando le “sacche nere”, unicamente per fare clientelismo, spesso con persone non all'altezza di fare il proprio dovere.

Ma perché non si vogliono affrontare davvero, ed alla luce del sole, i reali problemi della Scuola? Forse i motivi vanno ricercati nel grande meccanismo della burocrazia che favorisce situazioni illecite, ruberie che, spesso, vanno sotto il nome di tangenti e sprechi. Così si spiega anche il colossale precariato su cui si regge la scuola italiana, rispetto agli altri Paesi.

Dopo tanti anni di “sonno-sonno”, sembra che qualcosa si stia muovendo nel pianeta scuola: gli scioperi e le proteste di questi ultimi tempi ne sono una riprova. Le incapacità ed i limiti dei governanti, dei dirigenti, degli amministratori di ieri sono cadute sulle spalle degli studenti, degli insegnanti, dei dirigenti e degli amministratori di oggi.

Anche il **Liceo scientifico “Piranesi”** di Capaccio Paestum è in subbuglio.

Protestano gli insegnanti, protestano gli alunni, protestano i genitori. Insomma, tutte le componenti della scuola sono sul piede di guerra.

E, di fronte a tutto questo, i rappresentanti istituzionali scolastici e non (Comune, Provincia, Direzione generale) fanno finta di niente.

Oggi, uno dei problemi più gravi che si vive al **Liceo “Piranesi”** è la provvisorietà. L'attuale dirigente scolastico, oltre a sobbarcarsi della sua “vecchia” struttura scolastica, deve badare anche al Liceo, in condizioni di una precarietà strutturale e progettuale davvero legata solo ed unicamente alla provvisorietà, con tanto lavoro straordinario “ a costo zero”. Ma davvero i dirigenti, ai vari livelli di responsabilità, possono continuare a stare a guardare, senza far niente?

Continuare a far vivere in un “pantano” progettuale il principale istituto scolastico **della Città dei Templi e della cultura millenaria**, e non far niente, è davvero troppo.

Anzi, che vergogna!

In molti, nel corso di questo tempo trascorso, hanno evidenziato che la responsabilità principale è del **Comune di Capaccio** che, all'epoca del Piano di dimensionamento, con la perdita della dirigenza, non ha avanzato nessuna proposta di razionalizzazione e dimensionamento all'Ente territoriale. La solitaria battaglia dell'allora dirigente del **Liceo “Piranesi”**, ha comportato sul territorio l'attuale situazione e cioè la presenza di un solo dirigente, oltre all'Alberghiero, già rientrato nel dimensionamento.

Sì, è davvero una vergogna che, in Campania, un dirigente scolastico che opera in un Comune ai confini con il Lazio, in base alle attuali direttive, possa essere utilizzato anche in un paese ai confini con la Lucania o Calabria. Altro esempio: il dirigente di una Scuola di Ariano Irpino (AV) è anche reggente in scuola a Laurino (SA).

A ciò va aggiunto che a tutto questo via vai di reggenze non è corrisposto un adeguato indennizzo. Va da sé che, a “straordinario non retribuito”, corrisponda un “adeguato” controvalore, nell'impegno lavorativo. Ciò significa davvero non dare una vera dirigenza a questa o quella scuola.

Eppure, gli amministratori locali del periodo della “rivoluzione” Gelmini qualcosa potevano fare, come abbiamo detto sopra, per evitare tante aberrazioni territoriali applicando anche nella gestione delle scuole una logica normale, che di solito appartiene alle persone “normali” e, quindi, agli amministratori normali.

Ritornando al nostro **Liceo Scientifico**, qualcosa va fatta e subito. Non so che cosa si possa fare in corso d'opera, ma una progettazione reale e concreta, legata al territorio, va da subito attrezzata.

Insomma, dobbiamo dare la possibilità a chi ama davvero il suo mestiere di dire la propria e di realizzare, con tranquillità, la progettazione che, nel corso degli anni, ha definito e costruito.

Dalle colonne del nostro giornale, più volte, sono stati affrontati dal prof. **Ugo Crea** i limiti della “ riforma Gelmini” ed i conseguenti guai che avrebbe creati nella sua applicazione pratica.

Il fatto che un dirigente debba fare, ogni giorno, tanti chilometri da una sede all'altra o deve guardare progetti didattici diversi e decidere in continuazione sulla didattica, non è facile per nessuno. Forse, solo per chi ha concepito una riforma solo “strillata” e senza alcun senso logico. Bastava prendersi una cartina geografica e, Comune per Comune, guardare le scuole e le loro dimensioni. Con un po' di buon senso si poteva dar vita a coordinamenti fattibili e con una prospettiva possibile e decente, ma soprattutto con un po' di logica.

Al **Liceo Scientifico “Piranesi”**, al di là di tutte le sciocchezze che va scrivendo qualcuno, per rifarsi una verginità, essendo il vero responsabile della crisi del sottodimensionamento degli

alunni, va detto che l'ex dirigente, **Mimì Minella**, a suo tempo, ha fatto di tutto per salvare il salvabile e mettere una pezza agli errori dell'amministrazione pro-tempore, proponendo l'accorpamento del **Liceo Scientifico** con l'**Istituto Agrario** (la sede attuale della direzione è Salerno) che solo il Tar ha bocciato (a tal proposito il Comune non si è nemmeno costituito).

Punto qualificante, in tutto questo, era il progetto proposto dalla Piagi (*“Dalla Scuola alla valorizzazione delle risorse locali per fare sistema e sinergia”*) che **Minella** aveva sposato, cioè la valorizzazione delle risorse locali puntando su di una **filiera culturale, economica e formativa**.

Purtroppo, non c'è stato il tempo di parlare del lavoro elaborato, che la “rivoluzione Gelmini” ha bloccato il tutto, dando vita al cosiddetto “caos collettivo” in cui oggi siamo. Se il Tar non ci avesse messo lo zampino, l'idea di **Minella** di mettere insieme il Liceo e l'Agrario poteva essere un punto di partenza. Ma in che cosa consisteva questa filiera?

Il progetto prevedeva la valorizzazione, come sopra richiamato, delle risorse del territorio: agricoltura, cultura ed ambiente.

Capaccio Paestum, oltre al suo patrimonio culturale millenario, ha un' **agricoltura-zootecnia fiorente**, una **collina**, una **montagna**, una **pineta** e tanta **spiaggia**, tutti ottimi ingredienti per dare vita al **Turismo** ed allo **sviluppo socio-economico ed occupazionale**. Tutto ciò consentirebbe di dar vita davvero ad una filiera, con una sinergia tra soggetti, giovani ed anziani, con una buona esperienza, nei settori, dando vita alla ricerca applicata con la sperimentazione, diretta o indiretta, lungo tutto l'itinerario che comprende **studio-formazione-ricerca-applicazione-lavoro-produzione-vendita-trasformazione-economia**: in sintesi, un prodotto passando per la scuola, dopo vari stadi, passa dalla progettazione e produzione ed arriva all'utilizzo finale.

In tutto questo, la scuola diventava il punto di forza e di riferimento, attraverso un coordinamento istituzionale con la presenza significativa di tutti i soggetti istituzionali che ci sono sul territorio e che hanno avuto o hanno un ruolo, ivi compreso il recupero delle maestranze legate ai vecchi mestieri.

Proprio in virtù della modifica del Titolo V della Costituzione, il Comune avrebbe assunto il ruolo primario, non solo nella definizione della progettazione e nell'attrezzare la sede della scuola, ma soprattutto quello di svolgere un compito di coordinamento, avendo come fulcro la scuola, tra le varie forze interessate al progetto.

La Scuola, in base agli obiettivi del progetto, con una magistrale direzione a supporto dagli artigiani, operatori agricoli, economici e turistici, avrebbe potuto coniugare concretamente studio e professionalità con la preparazione di giovani già pronti per fare produzione.

Insomma, l'idea era quella che l'agricoltore potesse beneficiare di studi e sperimentare concretamente un prodotto. **L'Istituto Agrario** avrebbe potuto beneficiare della ricerca di una sezione del **Liceo Scientifico** che studiava e sperimentava le migliori tecnologie, per avere più qualità e quantità economicamente ragionevole. Gli stessi prodotti sarebbero stati “lavorati” dall'**Istituto Alberghiero**, completando la **filiera** agro-alimentare con apertura al territorio.

La maggiore produttività e lo sviluppo sono, oggi, la conseguenza di un modo di pensare che favorisca la nascita di una rete o di un sistema, in cui ogni nodo possa dare l'impulso per un “lavoro finito” che sia ottimale, sotto i vari punti di vista.

Partendo proprio dalla scuola, ciò significherebbe dar vita ad un futuro diverso, sul piano culturale, che farebbe meglio risaltare quella serie di controlli sull'origine e successiva trasformazione di un prodotto che ne garantiscono la validità, tutelando la sicurezza intermedia e finale. In questo caso, il lavoro non viene inventato, ma costruito con il coinvolgimento di tutti, utilizzando risorse ed intelligenze già all'opera, ma meglio coordinate e dirette.

E' utopia, forse, ma continuando così si sprecano tanti soldi, si formano male i giovani ed il futuro è incerto per non dire drammatico, soprattutto per loro.

Quanto innanzi proposto trova riscontro anche nella delibera 669 del 24/11/2012 della Giunta regionale della Campania sugli "Indirizzi per la programmazione dell'offerta formativa scolastica e per l'organizzazione della rete scolastica".

In particolare, al punto 5 dell'allegato "A", a proposito della "*Programmazione dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche del 2° ciclo*", recita: "Gli istituti di istruzione secondaria superiore, infatti, devono essere intesi come filiere formative omogenee, afferenti anche alle diverse tipologie di istruzione e nel rispetto delle vocazioni dei contesti ambientali. E' da evitare la frammentarietà dell'offerta formativa sul territorio con duplicazione e sovrapposizione di indirizzi".

Mentre, al punto 6, *relativamente agli "Istituti di istruzione superiore"*, viene evidenziato: " Nei territori dove la popolazione scolastica non giustifica il funzionamento di un istituto tecnico, di un istituto professionale o di un liceo sarà possibile istituire un istituto di istruzione superiore (IIS), l'importante è che lo stesso sia sempre contestualizzato alle vocazioni socio economiche del territorio di riferimento".

Alla luce di quanto sopra, le rappresentanze istituzionali in indirizzo,, ad incominciare dal **Sindaco Voza**, secondo noi, dovrebbero attivarsi per fare qualcosa, già da subito, prima del prossimo anno scolastico 2013/2014, dando vita ad un "**Tavolo di Lavoro**" che recuperi **l'attuale stato di precarietà progettuale - magari partendo dalla proposta della Piagi** - che sta provocando tensione e carenza di entusiasmo dei ragazzi, dei docenti e della collettività.

Capaccio Paestum lì, 6 dicembre 2012

Con cordialità

Il direttore
Dott. Nicola Nigro

